



Partito Democratico

Reggio 6 "Gino Giugni"

Numero 1

Anno 2014

SESTO DESTO!

Ospizio - Masone - Bagno - Roncadella - Marmirolo - Sabbione
San Maurizio - Villa Curta - Corticella - Gavasseto - Castellazzo

Supplemento a MODI DI DIRE. PERIODICO A CURA DELL'UNIONE PROVINCIALE PD DI REGGIO EMILIA - VIA GANDHI 22, RE - Tel 0522 237901 - Direttore responsabile ERMETE FIACCADORI Proprietà UNIONE PROVINCIALE PD - Registrazione Tribunale RE n. 230 del 18/10/67 - Redazione: sestodesto@gmail.com

Nasce il Giornalino del Circolo PD Reggio 6

Sesto Desto! è uno strumento ideato per favorire la conoscenza degli iscritti e dei cittadini rispetto a cosa si muove nel PD, dal livello locale al nazionale, nel quartiere e in città.

Il Sesto Desto! è interamente progettato, impaginato e realizzato da noi, le spese della stampa sono finanziate dai fondi raccolti durante le attività del Circolo, mentre la distribuzione nelle case avviene grazie ai nostri volontari.

Sesto Desto! era il nome della

newsletter internet che il Circolo PD Reggio 6 inviava ad un ristretto indirizzato di e-mail fino all'anno scorso. Da oggi è anche il nome di una pubblicazione vera e propria che intende accompagnare l'attività del PD su un vasto territorio che va da Ospizio a Bagno, aggregando molte frazioni del forese e luoghi importanti per la vita e lo sviluppo della città.

E' anche un esempio concreto dell'attività che il Circolo PD Reggio 6 intende attuare a partire dalla campa-

gna elettorale per il Sindaco di Reggio Emilia e per tutta la durata della prossima legislatura. Si tratta infatti di un momento decisivo per il Paese e per il Partito Democratico, perché spetta al PD la responsabilità di dare una prospettiva e guidare l'Italia e la città al di fuori della crisi più pesante dalla guerra ad oggi.

segue a pag.2

INDICE

Il cambiamento

"Perché incontrarsi al Punto Ospizio pag.2

L'italicum al vaglio pag.3

Linguaggio a 5 Stelle pag.3

Napolitano: *Impeachment non proprio!* pag.4

La convenzione pag.4

IL MAURIZIANO *patrimonio culturale* pag.5

Ricorrenze pag.6 e pag.7

Brevi dal quartiere pag.8

INVITO AL TESSERAMENTO 2014

Gentili amici, il Partito Democratico, grazie al contributo di tanti tesserati e elettori, ha fortemente rinnovato gli organismi dirigenti a livello locale e nazionale e sta facendo sentire la propria voce proponendo una agenda nuova a un Governo che non è più quello delle grandi intese.

Nei prossimi mesi ci attendono altri importanti appuntamenti: le elezioni europee e le elezioni amministrative, anche per scegliere il futuro Sindaco della nostra città. Ecco perché un primo momento particolarmente importante saranno le Primarie per selezionare il candidato Sindaco della nostra coalizione.

Di fronte al prolungarsi di una crisi che, anche nella nostra provincia, è stata

ulteriormente accentuata dal tragico sisma del maggio 2013, il Pd conferma una scelta europeista e di impegno a non lasciare indietro nessuno.

Pensiamo appunto a Reggio Emilia come a una città europea e ricca di competenze che, per vincere definitivamente la crisi, deve inserirsi sempre di più nelle dinamiche internazionali sfruttando le opportunità che ha saputo crearsi con progetti concretamente realizzati quali la Stazione Alta Velocità MedioPadana e il Polo Tecnologico: due esempi che rappresentano la miglior prova di un pragmatismo e di una vocazione all'innovazione che sono parte della nostra tradizione sociale e economica. Ribadiamo inoltre il nostro

impegno a indicare la strada alle istituzioni per le decisioni che servono al Paese: lotta all'evasione fiscale senza "se e ma", redistribuzione della ricchezza, lotta alla mafia, crescita economica, diritto al lavoro e alla sicurezza sociale, diritti di cittadinanza, più autonomia e maggiori risorse ai Comuni, per i servizi e le politiche di sostegno allo sviluppo locale.

ISCRIVITI AL PD



continua dalla pag.1

Il PD si è messo in cammino per cambiare le cose ma perché questo impegno abbia successo occorre decidere e affermare, tramite la nostra azione locale e quotidiana, che occorre passare dalla preoccupazione di TENERE INSIEME all'entusiasmo del FARE ASSIEME, chiamando a partecipare tutti coloro che possono contribuire al progetto di un PD forte e attento al territorio.

Un Circolo che lavora per una società più equa e coesa non è un mero fatto organizzativo: se è tanto semplice enunciarlo è altrettanto complicato attuarlo, ma non si può realizzare questo disegno, per il Bene di Reggio e del Paese, che non attraverso noi e agli altri che saremo in grado di coinvolgere.

Anche per questo, nei prossimi mesi cercheremo di portare avanti insieme alle questioni che il futuro ci riserverà, sei linee di azione che desidero elencare.

Riguardano attività programmate

per:

- 1) dare una risposta alla voglia di politica delle persone e far crescere la nostra cultura politica attraverso momenti di apprendimento;
- 2) stare insieme con feste, iniziative culturali e di tempo libero;
- 3) presidiare le criticità dei quartieri e delle frazioni, organizzando una attività di contatto e ascolto puntuale;
- 4) garantire un impegno continuo sul fronte del tesseramento finalizzato ad un alto numero degli iscritti;
- 5) riorganizzazione delle sedi con ricerca di una nuova sede;
- 6) supportare il confronto e le scelte sulla questione decentramento e su quale debba essere la catena di raccordo fra territorio e amministrazione comunale;

Tutto questo nella consapevolezza che la nostra capacità organizzativa e di sostegno al Partito, a livello comunale e non solo, è alimentata da sincero volontariato e va affrontata da ognuno secondo le proprie possi-

bilità e per l'impegno che è in grado di assumersi, aprendo con fiducia alle iniziative spontanee e coinvolgendo direttamente le persone che propongono soluzioni e impegni.

Vale quindi quanto già detto in precedenza, nessun altro sa o può fare in questo Paese il nostro lavoro. Lo possiamo fare solo Noi. Anche e soprattutto nei momenti critici, come ora. Perché le nostre idee e i valori in cui crediamo sono più grandi delle persone che li sostengono o che li interpretano.

Grazie ai lettori per l'attenzione e alla redazione per il lavoro.

Daniele Ganapini

Segretario del Circolo Reggio 6

IL CAMBIAMENTO

Perché incontrarsi al Punto Ospizio

Dopo l'esito delle primarie e la larga partecipazione che le ha contraddistinte, abbiamo vissuto momenti di puro entusiasmo e la sensazione che, finalmente, il grande immobilismo italiano stesse per sgretolarsi. Ma, i grandi problemi economici e sociali rimangono ancora tutti irrisolti, anzi, nell'ultimo periodo sembrano essersi incancreniti. Cosa possiamo fare allora noi cittadini ed iscritti per poter contribuire ad abbattere quel muro di gomma, che sembra ricacciarci sempre più indietro?

Possiamo cominciare a incontrarci e confrontarci sulle varie tematiche politiche e sociali che più ci stanno

a cuore, parlare del nostro quartiere, della nostra città, cercare di capire insieme come migliorare le cose, lavorare perché la nostra voce arrivi in alto, ai nostri dirigenti e a chi ci governa.

Dobbiamo riappropriarci della buona Politica, quella con la P maiuscola, intesa come scambio di idee e di discussione capaci di produrre quei cambiamenti positivi di cui il nostro paese ha tanto bisogno.

C'è chi sostiene che ogni popolo ha la classe politica che si merita... Ma la cosiddetta "casta", che spande e spande da anni, non è altro che l'espressione della mentalità media

che ha dominato l'Italia troppo a lungo, quella della furbizia e della media pochezza. Il cambiamento dipende soprattutto da noi, e non solo da chi ci governa: abbandoniamo l'atteggiamento lamentoso e sfiduciato e diventiamo più propositivi insieme. Proprio per questo vi aspettiamo numerosi al Circolo 6. Perché ci crediamo e poi due chiacchiere in compagnia fanno sempre bene.

Mina Magnanini

La Riforma della Legge Elettorale - L'Italicum al vaglio

Qualsiasi cosa succeda, comprese tappe per scalatori o velocisti, comunque finisca la corsa, per ora i vincitori di tappa sono due: Berlusconi che è riuscito a tornare in pista anche dopo una condanna penale e una decadenza dal parlamento, tra lo stupore della stampa internazionale, e Renzi che ha rianimato a pugni nello stomaco un panorama politico agonizzante e prossimo al decesso. In mezzo, come in quel proverbio africano sugli elefanti che litigano a spese dell'erba, è rimasto ben poco, anzi pochissimo: centristi che si leccano le ferite, intenti a decidere da che parte stare, partiti minori delle varie coalizioni obbligati ad accordarsi, per poter sperare di sopravvivere, il movimento di Grillo che vede allontanarsi l'ipotesi di governare l'Italia da solo, a meno che non prenda il 37% dei voti, mai dire mai!!! Forse qualche mese fa un accordo del genere non sarebbe stato possibile. E nell'era geologica del Terzo Polo, quella con Fini determinante a sostenere o meno le maggioranze e Monti Presidente del Consiglio dei Ministri, non lo avrebbe ipotizzato nemmeno un autore di libri di fantascienza. Ma il repentino cambiamento dello scenario politico ha consentito al segretario del Pd e al presidente di Forza Italia di ripescare dall'angolo più buio della cantina il bipolarismo, garanzia per entrambi di continuare a dare le carte. Il diavolo si nasconde nei dettagli, è vero, e le trattative dei prossi-

mi mesi saranno ancora più importanti di quelle svoltesi nel fine settimana 18-19 gennaio scorso. Il Parlamento difficilmente riuscirà ad approvare la nuova legge elettorale prima di fine marzo. Certamente non saranno settimane di convenevoli, ci saranno anche da ridisegnare le circoscrizioni elettorali, sempre che il testo base non esca martoriato dalla Commissione Affari Costituzionali.

Ma alcune certezze, possono già intuirsi dalla bozza votata dalla direzione del Pd.

La prima riguarda appunto i centristi, che – con il mix disposto di soglia di sbarramento e maggioranza certa – rischiano la sopravvivenza ancora più che col Porcellum. Chi immagina di condurre una campagna elettorale senza dichiarare da che parte stare, proponendosi come alternativa ragionevole a entrambe le coalizioni, può pensare di contare qualcosa solo se supera la soglia e auspicando che nessuno arrivi al 37%.

Anche chi si pone come polo dell'alternativa ai due poli classici – Grillo, – rischia un ridimensionamento: se i sondaggi si rivelassero vicini al risultato finale, infatti, al secondo turno gli elettori "Grillini" dovranno scegliere per forza da che parte stare, oppure rimanere a casa come hanno fatto gli elettori delle forze antisistema in Francia durante il ballottaggio tra Hollande e Sarkozy. Grillo potrebbe

diventare determinante se facesse un accordo per il secondo turno con Renzi o con Berlusconi, ma il rischio di snaturare la propria proposta politica, il proprio modo d'essere è così alto che, finora, non ha voluto correrlo nemmeno con Bersani nella primavera dello scorso anno. Infine, c'è il ridimensionamento dei partiti minori sia di destra che di sinistra, che in caso di approvazione della legge, così come proposta, dovranno fare bene i conti prima di decidere se presentare il proprio simbolo o se chiedere ospitalità, e se si a quali condizioni nelle liste altrui. Potrebbe tornare all'ovile Alfano, come auspicano diversi falchi di Forza Italia che sperano di prendersi una rivincita sull'ex segretario traditore, e potrebbe addirittura non rischiare Vendola, mettendo i candidati di Sel nelle liste del Pd. Cambiare tutto e stravolgere il quadro politico per tornare al processo di semplificazione avviato da Veltroni nel 2007 e poi affogato nella palude delle scissioni interne: difficile prevedere se stavolta potrà resistere di più, mai smettere di credere nelle idee.

Andrea Davoli

LINGUAGGIO A 5 STELLE

"Nostalgia del ventennio"



Estremamente gravi e volgari le parole pronunciate il 28 gennaio scorso dagli onorevoli Sorial e Tofolo del Movimento Cinque

Stelle contro il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e contro le istituzioni. Si possono e si devono avere avversari politici, la dialettica politica deve essere vivace e anche aspra ma non si possono usare espressioni che appartengono al

vocabolario dell'odio e del disprezzo. Questo crescendo di violenza verbale deve preoccupare tutti coloro che hanno a cuore il bene pubblico tanto più quando si considera che ciò avviene al solo ed unico scopo di vedere il proprio nome comparire sulle pagine dei giornali. Per mere manie di protagonismo i componenti del Parlamento, evitino di usare le espressioni che vennero fatte proprie da coloro che per un ventennio indossando la camicia nera calpestarono le libertà d'Italia, gli attuali parlamentari entrando nelle aule

provino a rammentare chi furono i loro predecessori, persone come la lotti, Ruini e Dossetti, che con il loro comportamento, veramente onorabile, se pur divisi dagli ideali, con rispetto lavorarono insieme per far risorgere questo paese dalle macerie della guerra.

Andrea Davoli

Presidenza della Repubblica: impeachment? Non proprio.

Il Movimento 5 Stelle di Grillo e Casaleggio ha depositato quello che molti impropriamente e sognando di essere negli Stati Uniti d'America chiamano "impeachment" ma che, ai sensi della nostra Costituzione, non esiste. Il nostro ordinamento prevede il procedimento di messa in stato d'accusa del Presidente della Repubblica.

In Italia, la Costituzione prevede la messa in stato d'accusa del Presidente della Repubblica, disciplinata dall'articolo 90 della Carta Costituzionale, che recita: *"Il Presidente della Repubblica non è responsabile degli atti compiuti nell'esercizio delle sue funzioni, tranne che per alto tradimento o per attentato alla Costituzione. In tali casi è messo in stato di accusa dal Parlamento in seduta co-*

mune, a maggioranza assoluta dei suoi membri".

Una procedura estremamente stringente, nei fatti, e prevista solo in casi tassativamente indicati. L'assenza di responsabilità, principio che discende dall'irresponsabilità regia nata con le monarchie costituzionali *"The King can do no wrong"*, gli consente di poter adempiere alle sue funzioni di garante delle istituzioni stando al di sopra delle parti. La controfirma del ministro evita che si crei una situazione in cui un potere non sia soggetto a responsabilità: il Ministro che partecipa firmando all'atto del Presidente della Repubblica potrebbe essere chiamato a risponderne davanti al Parlamento o davanti ai giudici se l'atto costituisce un illecito, il Presidente della Repubblica no,

esso infatti può essere giudicato solo per i reati di "alto tradimento" (ad esempio la diffusione di segreti di Stato o, in tempi di guerra, l'accordo con Stati esteri nemici) oppure, ed è il caso del documento presentato dai Cinquestelle, per "attentato alla Costituzione" (quando, cioè, si verifichi una violazione delle norme costituzionali tale da stravolgere i caratteri essenziali dell'ordinamento al fine di sovvertirlo con metodi non consentiti dalla Costituzione stessa). L'ammissibilità della messa in stato d'accusa è prerogativa esclusiva del Parlamento, la sentenza spetta invece alla Corte Costituzionale.

continua a pag. 5

LA CONVENZIONE NAZIONALE

Veni, vidi, plausi

Parafrasando un populista di altri tempi, la partecipazione alla convenzione nazionale del 24 novembre scorso può essere riassunta con "veni, vidi, plausi" (venni, vidi, applaudi).

Può sembrare sarcastico o tranchant, invece nasconde molto di più... ma facciamo un passo indietro. La convenzione nazionale del Partito Democratico del 24 novembre scorso era stata prevista per sancire il risultato del voto degli iscritti del PD in vista delle primarie aperte dell'8 dicembre per la scelta del segretario del partito.

Questo passaggio, era stato previsto per sancire quali dovessero essere i tre candidati da presentare alle primarie dell'8 dicembre, ma soprattutto per evitare che un voto potenzialmente molto frammentato fosse interpretabile come una delegittimazione del vincitore, che per garantire una legittimazione interna del partito a tutti i candidati.

L'esito del voto tra gli iscritti (Renzi 45,3%, Cuperlo 39,44%, Civati 9,43%, Pittella 5,8%) ha ridotto questo appuntamento ad una mera ratifica. La partecipazione a questa assemblea però è stata più ricca di quanto il suo ridotto potere decisionale potesse suggerire: i candidati erano liberi di esprimersi con libertà di tempi ed espressioni, e tutti e quattro si sono differenziati nei toni oltre che nei contenuti: Pittella ha inaugurato la scaletta degli interventi con la sua verve, Civati è stato il più sintetico e informale con i suoi 17 minuti e la conclusione citando la favola del gatto con gli stivali, Cuperlo il più ortodosso nei contenuti e nei toni, nonostante i suoi 26 minuti di comizio siano stati interrotti più volte da diverse ovazioni, Renzi forte anche del risultato del voto- è rimasto sul palco per 35 minuti. Gli interventi sono stati seguiti e applauditi, e la sala era quasi al completo.

Tutto questo nonostante la convenzione fosse in una sala congressi

chiusa e scura mentre fuori splendeva il sole, nonostante la partenza prima dell'alba per arrivare in tempo, nonostante la convenzione non avesse poteri decisionali... nonostante il PD, potrebbe dire qualcuno.

Ecco, alla fine della fiera, questo è il punto su cui ho riflettuto di più: una bella domenica di novembre un gruppo di persone si è dato appuntamento alle 04:30 a Reggio Emilia per partire alla volta di Roma, ascoltare i candidati segretari, e tornare indietro in giornata. Tutto questo per la voglia di partecipare, per non lasciare vuoto il proprio posto, per non mancare questo appuntamento.

Andrea Monti

Delegato alla Convenzione Nazionale

continua dalla pag.4

Quando viene presentata la richiesta formale di messa in stato d'accusa, l'analisi preliminare è affidata ad un comitato parlamentare, formato dai componenti della Giunta per le autorizzazioni del Senato della Repubblica e della Camera dei Deputati, per un numero massimo di 20, scelti d'intesa fra i Presidenti delle due camere e nominati proporzionalmente alla grandezza dei gruppi parlamentari. Il comitato parlamentare svolge un primo esame delle accuse e decide se archivarle o sottoporre la questione al Parlamento in seduta comune.

Qualora prevalga la seconda ipotesi, per dare corso al procedimento serve la maggioranza assoluta dei componenti del Parlamento (i 630 Deputati più i 315 Senatori, cui vanno aggiunti i Senatori a vita). Attualmente, occorrerebbero 477 voti per decidere di procedere con la messa in stato d'accusa nei confronti del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.

Ma non sarà il Parlamento a giudicare materialmente il Capo dello Stato: in caso di voto favorevole del Parlamento, la Costituzione (agli articoli 134 e 135) prevede che sia un organo terzo e indipendente ad avere la responsabilità e l'onere della decisione finale: la Corte Costituzionale, con una composizione differente rispetto alla sua composizione ordinaria.

Ai giudici ordinari della Corte, si aggiungono sedici membri tratti a sorte da un elenco di cittadini aventi i requisiti per l'eleggibilità a senatore della Repubblica, che il Parlamento compila ogni nove anni mediante elezione con le stesse modalità stabilite per la nomina dei giudici ordinari. Ma non è finita, perché ai componenti della Corte si aggregano i cosiddetti 'commissari d'accusa' (uno o più di uno) eletti dal Parlamento, tra i propri membri, per sostenere le accuse a carico del Presidente della Repubblica. A questo punto parte il processo, che si svolge come un procedimento penale, al termine del quale la Corte Costituzionale emette una sentenza con cui dichiara la destituzione del Presidente della Re-

pubblica oppure lo assolve dalle accuse. Qualsiasi sia la sentenza essa è inappellabile come tutte le decisioni della Corte Costituzionale.

Un procedimento, molto articolato che ha l'obiettivo implicito di tutelare il più possibile il Capo dello Stato, garante della Costituzione e dell'unità nazionale, da accuse pretestuose e strumentali, riservando un'analisi esauriente solamente a reati gravi.

Nella storia repubblicana si è giunti in un solo caso alla richiesta di messa in stato d'accusa, nel dicembre '91 contro l'allora Presidente della Repubblica Francesco Cossiga; il caso si chiuse con la dichiarazione di manifesta infondatezza delle accuse da parte del Comitato Parlamentare, peraltro giunta quando il mandato presidenziale si era già concluso.

AD

IL MAURIZIANO, patrimonio culturale di fantastica reggianità

Casa natale dell'Ariosto, sorge sulla soglia storica tra la città la campagna, appena al di là del Rodano. Prende il nome dalla Villa in cui sorge, con la bella chiesa parrocchiale dedicata a San Maurizio.



L'Amministrazione comunale entrò in possesso del complesso del Mauriziano nel 1863. Il Consiglio Comunale, sotto la presidenza del Sindaco Pietro Manodori, venne riunito in seduta pubblica per votarne l'acquisto, accordandosi con il Conte don Girolamo Malaguzzi Valeri, prevosto della basilica di San Prospero. La cifra pagata fu di quasi 8.000 lire. La procedura pubblica scelta per l'acquisizione è un indizio chiaro della centralità accordata al Mauriziano, e al più avito tra i poeti nativi Ludovico Ariosto (tra l'altro con la preoccupazione mai sopita di richiamarne la reggianità, quando era noto al mondo come "ferrarese"), nel momento in cui il Comune di Reggio veniva ad assu-

mere il ruolo di capoluogo provinciale. In una città lungamente sottomesa a Modena, e pure mai davvero subalterna, l'Unità d'Italia rappresentava la prima reale prospettiva (dopo la breve stagione napoleonica) di un riscatto.

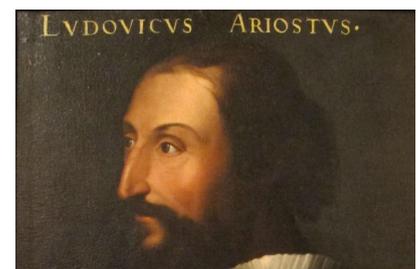
Ora, per anni il Mauriziano è stato sfruttato come contenitore per moltissimi eventi tra loro scollegati, e diversi di dubbia o nessuna coerenza con il sito.

A partire dal 2006 l'allora Circoscrizione 6, dal 2009 Circoscrizione Nordest, ha avviato un percorso partecipativo che ci ha portato nel 2010 alla legittimazione e al riconoscimento ufficiale degli interlocutori/attori di quella che doveva diventare una nuova stagione di investimento sul luogo, legato anche al progetto ambientale del Parco del Rodano.

Si tratta di assumere il Mauriziano non più come contenitore ma valorizzarlo in modo che possa e sappia corrispondere ai bisogni culturali che la città del presente va formulando.

Prendersi cura del patrimonio culturale comporta la promozione di azioni di reciprocità, tessere relazioni di ascolto, rinarrare nel tem-

po-luogo presente.



La Circoscrizione ha portato attenzione e chiarezza mettendo in rete tutte le realtà che insistevano su questo luogo: servizi comunali, associazioni, volontari, singoli cittadini e "amici" del Mauriziano. Siamo intervenuti come Istituzione più prossima al cittadino, e questo ci ha permesso di coordinare e sviluppare il calendario degli eventi economicamente sostenuto quasi interamente da noi. Questo sistema ci ha consentito di razionalizzare le iniziative e, di conseguenza, di ottimizzare le risorse a disposizione realizzando un programma di eventi rispettosi della natura del luogo.

continua dalla pag.5

I risultati hanno ampiamente ripagato tale sforzo, portando già nel 2011 più di 4 mila persone al Mauriziano, arrivando a sfiorare e superare ampiamente le 10 mila nei due anni seguenti. Numerosissime sono state le richieste di visita del luogo da parte di scolaresche provenienti da tutta Italia e anche dall'estero.

Va anche detto, però, che le scarse risorse a disposizione della Circoscrizione non hanno permesso il completo finanziamento delle opere destinate alla manutenzione del sito, ma gli indirizzi operativi sono stati indicati e in parte pure avviati.



Nella Carta di Intenti della Circoscrizione per la rigenerazione di questo luogo, approvata da una delibera di Giunta, lo storico Antonio Canovi spiega meglio di chiunque altro che nel patrimonio culturale del Mauriziano vi sono tre matrici che attendono di essere interpretate e rinarrate: il Paesaggio, la Reggianità, la Fantastica.

1. Narrare nel Paesaggio periurbano: sito di soglia fra le vie d'acqua e le vie di terra, confine storico tra città e campagna, il Parco del Rodano e del Mauriziano può ben vestire i panni di laboratorio ambientale dell'agricivismo per Reggio Emilia.

2. Narrare la Reggianità che cambia: in un mondo che gira, riprendersi la lingua "familiare" significa interrogare la tradizione come sapere globale,

senza reificazioni, anzi, nella convinzione che la "produzione della località" di cui parlano gli antropologi vive e si riproduce nella capacità a reinventare i propri codici culturali.

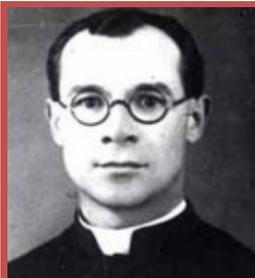
3. Narrare con la Fantastica l'oriente della città: perché bisogna riconoscere al Mauriziano, dopo mezzo millennio, la personalità di un luogo che sfugge ai tentativi di codifica, e dunque non va istruito ma evocato e trasfigurato, in accordo con il poetare dell'Ariosto; ci piace pensare ad una città quasi "invisibile" e cangiante, e a questo come al sito prediletto ove nutrire l'immaginario.

Christian Vergalli

Responsabile Commissione Storia, Arti e Cultura
Circoscrizione Nordest

DON PASQUINO BORGHI

Ricordo di "Albertario"



Don Pasquino Borghi "Albertario" fucilato il 30 gennaio al poligono di tiro di Reggio Emilia - Il suo

coraggio è insegnamento, oggi, per tutti noi, per tutti coloro che sentono la responsabilità non solo come impegno personale, ma anche come valore collettivo. Il suo silenzio nel patimento delle più orrende torture che infuse coraggio e forza ai suoi compagni di carcere è insegnamento, oggi, per chi invece urla e rincorre paura e debolezza.

I fatti della Resistenza reggiana ci testimoniano una saldatura forte e solidale tra territori della montagna e della pianura. Il riconoscimento dei martiri impregna la toponomastica del nostro tessuto urbano, i quartieri della città, i villaggi popolari assumono dopo la Liberazione i nomi dei partigiani caduti. Così è accaduto per il Villaggio Stranieri, e anche per il rione costruito sulla Via Emilia a

Villa Ospizio: il rione Don Pasquino Borghi.

Venne inaugurato a metà degli anni '50 da Ermanno Dossetti fratello minore di Giuseppe artefice della nostra Carta Costituzionale.

La scelta sottendeva una motivazione significativa: così come Don Pasquino Borghi aveva dato asilo e aiutato i partigiani nella sua canonica, così la città di Reggio Emilia decise di intitolargli un nuovo quartiere destinato ad accogliere famiglie numerose.

Nel tempo questo rione, che conserva una scultura ed una lapide dedicate a Don Pasquino Borghi, inizialmente concepito come "quartiere giardino", ha cambiato pelle. Ha mantenuto però la sua caratteristica di quartiere popolare, dove da sempre abitano persone diverse tra loro per età, per cultura, per religione, e per provenienza geografica.

E' un quartiere che ci piace e che abbiamo adottato come Circoscrizione proprio per queste plurime appar-

tenenze, lavorando assiduamente con gli operatori di strada e i servizi sociali per costruire un senso di condivisione attorno ai diversi bisogni che gli abitanti ci hanno segnalato. Un'esperienza di costruzione di cittadinanza che ci ha visto protagonisti di numerose iniziative di grande partecipazione.

La memoria di Don Pasquino Borghi ci ha aiutato a combattere la paura delle differenze, a vivere la dimensione dell'accoglienza ad assumere anche i momenti di conflittualità come una risorsa per costruire relazioni responsabili. Un duro lavoro che però ha lasciato in noi anche molta soddisfazione, soprattutto quella di stare vicino ai tantissimi bambini e ragazzi che qui abitano.

Roberta Pavarini

Presidente Circoscrizione Nordest

ECCIDIO DI GATTA

"Randa" e "Nerone"

All'alba del giorno 8 gennaio 1945 avanguardie di una colonna tedesca, mimetizzate e favorite dalla scarsa visibilità, raggiunsero il torrente Secchia attraverso la strada Gatta-Felina. In località San Bartolomeo era stato istituito un servizio di vigilanza al ponte della Gatta, situato in una stalla ed affidato ad una squadra del Distaccamento "Pigoni". Probabilmente conoscendone l'ubicazione, i tedeschi attraversarono inosservati il Secchia, aggredendo ed uccidendo immediatamente le due sentinelle Vasco Madini "Fulmine" e Sergio Stranieri "Randa". Prima di morire, uno dei due giovani partigiani riuscì a dare l'allarme, ma i nazisti erano già troppo vicini, così il restante del distaccamento tentò un rapido quanto improbabile sganciamento. Scesero verso il greto del torrente Secchiello seguendone la riva sinistra, col proposito di raggiungere il grosso del distaccamento "Pigoni" fermo a Sonareto. Tuttavia la neve molto alta ed il terreno accidentato, resero il loro cammino molto lento e disagiabile. I nemici marciarono invece più speditamente sulla strada sovrastante che porta a Carniana, riuscendo a prenderli e catturandoli facilmente. Uno solo si salvò, mettendosi a riparo sotto un ponticello in muratura, mentre tutti gli altri vennero condotti all'interno della semidiroccata Villa Marta e là torturati ed uccisi. Fu così che oltre alle due sentinelle morirono: Aldo Bagni "Nerone", Angelo Masini "Tonino", Arturo Roteglia "Ellas", il sabotatore Manlio Bruno "Costantino", la staffetta del Comando Unico Ruggero Silvestri "Jena", Aristide Sberveglieri "Tallin" e Armando Ganapini "Lazzarino". I graduati Gino Ganapini "Leone" e Carlo

Pignedoli "Mitra" vennero invece tradotti nelle famigerate carceri di Ciano e successivamente fucilati il 26 gennaio '45.

Il ricordo va agli 11 partigiani che 69 anni fa hanno perso la vita per amore della loro Patria, nel tentativo di ridare la libertà al nostro Paese.



Tra questi **Sergio Stranieri detto "Randa"**, 21enne operaio alle Reggiane, partigiano da soli 9 giorni, che abitava a Reggio Emilia in quello che ha preso il suo nome: Villaggio Stranieri (al tempo Quartiere Ciano), alla sua memoria è stato anche dedicato il centro sociale "Sergio Stranieri" di via Don L. Sturzo inaugurato nel 2005, e **Aldo Bagni detto "Nerone"** anche lui giovane operaio delle Reggiane che abitava alle Case Vecchie di San Maurizio. Tutti loro sapevano di rischiare la vita, ma non hanno esitato a combattere per garantire all'Italia intera un futuro migliore fatto di democrazia e libertà.

Non bisogna rischiare di allontanarsi dal ricordo di quel periodo e di quei valori che ci hanno portato alla liberazione dalla dittatura fascista e alla fondazione di una democrazia che ha come base la Costituzione.

Per questo credo che il modo migliore per onorare il loro ricordo sia quello di riflettere sui valori della democrazia moderna e della nostra Costituzione. Valori che sono stati

messi in crisi in questi ultimi anni da governi guidati da persone inadeguate, che hanno pensato sempre troppo spesso al bene proprio più che a quello comune, mettendo in bilico soprattutto i valori di uguaglianza, libertà e giustizia per i quali in molti si sono duramente battuti durante la Resistenza, perdendo la vita.

Ricordare, giudicare, prevedere.

Ricordare la storia ricostruendola con metodo, cura, passione, verità e onestà (carte e documenti alla mano);

Giudicare con coraggio secondo coscienza e intelligenza poiché non si può restare eternamente super partes.

Prevedere e riconoscere la direzione presa e le mete cui conduce.

Se si ricorda e si giudica correttamente, le previsioni, per noi e per il nostro Paese, non potranno essere che delle migliori e i sacrifici di tanti come Randa o Nerone e tutti gli altri daranno, meglio che nelle pur necessarie celebrazioni di rito, il loro – seppur tardivo – frutto.

Viva l'Italia, viva la Resistenza.

CV

PD IN ASCOLTO

SCRIVICI LE TUE OPINIONI E PONI LE TUE DOMANDE, MANDACI LE TUE RIFLESSIONI:

CI IMPEGNIAMO A RISPONDERE A TUTTI: sestodesto@gmail.com OPPURE **NANDO 345.8040975**

DISPONIBILI E ATTENTI ALLE ESIGENZE DEL TERRITORIO: INCONTRACI AL PUNTO OSPIZIO (VIA EMILIA OSPIZIO, 75/A)

TUTTI I MARTEDÌ E GIOVEDÌ DALLE 18.30 ALLE 19.30 E SABATO DALLE 9.30 ALLE 12.00

VISITA IL NOSTRO BLOG: www.pdreggio6.it



SIAMO SU facebook: **CIRCOLO PD REGGIO 6 - GINO GIUGNI**

BREVI DALLA CIRCOSCRIZIONE

il P.O.C.

Il gruppo consiliare del Partito Democratico nella Circoscrizione Nordest esprime il proprio apprezzamento per le modalità con cui l'Assessorato competente, i funzionari delegati ed i tecnici hanno portato a termine il complesso iter organizzativo del Piano Operativo Comunale 2013, approvato durante il Consiglio di Circoscrizione tenutosi il 9 gennaio 2014.

In particolare ci preme sottolineare l'estrema trasparenza con cui sono state raccolte le manifestazioni di interesse privato attraverso l'avviso pubblico. Lo stesso iter con cui queste manifestazioni sono state filtrate fino ad arrivare alle 81 proposte attuali (47 proposte di rigenerazione e

34 piani urbanistici attuativi) ci sembra basato su parametri chiari e non discrezionali.

Il Partito Democratico di questa Circoscrizione sostiene pienamente le esigenze di ridefinizione dell'impianto urbanistico della città coerentemente con le linee espresse dal PSC. Fondamentale ci pare porre l'accento sull'immediata attuabilità degli interventi proposti, il tessuto economico della città necessita infatti che ove vi siano proposte di investimento coerenti con le linee espresse dal PSC queste trovino attuazione con tempistiche congrue.

La dilatazione dei tempi di intervento non rende di per sè l'intervento mi-

gliore o più controllabile, anzi.

Tuttavia ancora una volta poniamo la nostra attenzione sui controlli che devono necessariamente seguire da vicino tutte le fasi operative dell'esecuzione degli interventi proposti.

Trasparenza con correttezza, celerità con precisione, atteggiamento propositivo e non ostativo con controlli: è la direzione che l'urbanistica segue in tutti i Paesi più avanzati del continente.

Gruppo PD

Circoscrizione Nordest

SCEGLI IL TUO SINDACO

DOMENICA 2 MARZO 2014



FRANCO CORRADINI [PD]



EMANUELE MAGNANI [IDV]



MATTEO SASSI [SEL]



LUCA VECCHI [PD]

ORA

SI VOTA DALLE ORE **8.00** ALLE ORE **20.00**

CHI PUO' VOTARE

HANNO DIRITTO DI VOTO TUTTE LE CITTADINE/I ITALIANI, DELL'UNIONE EUROPEA, NONCHÉ DI ALTRI PAESI IN POSSESSO DI PERMESSO DI SOGGIORNO, RESIDENTI A REGGIO EMILIA, CHE **HANNO COMPIUTO IL SEDICESIMO ANNO DI ETÀ.**

COSA OCCORRE

UN **DOCUMENTO DI IDENTITÀ**, LA **TESSERA ELETTORALE**, **2 EURO** A TITOLO DI CONTRIBUTO ALLE SPESE ORGANIZZATIVE (1 EURO PER CHI HA MENO DI 18 ANNI). SONO ESENTATI DAL PAGAMENTO GLI ISCRITTI AI PARTITI DELLA COALIZIONE (TESSERATI 2013 O 2014).

MASONE

SALA CIVICA - MASONE - VIA F.LLI SOCINI **SEZIONI ELETTORALI 104-108-109-110-146**

ORTI_SPALLANZANI

CENTRO SOCIALE ORTI SPALLANZANI-VIA TOSCANINI 20

SAN MAURIZIO

CENTRO SOCIALE VENEZIA - VIA LOMBROSO 3 **SEZIONI ELETTORALI 100-101-102-103-106-107**